



40-82
Donzello

u-roy
miles davis

ELMORE
JAMES

london
special:
fela kuti

SUGAR MINOTT

LOTS MORE

i
t
a
l
r
e
g
g
a
e

POZZO GARITTA

è ormai diventato il ritrovo dei numerosissimi fans che seguono musica reggae ed I-TAL REGGAE. A parte le evidenti pecche del locale (su tutte l'impianto che lascia molto a desiderare) le BLUES DANCES fin ad ora hanno funzionato molto bene e pensiamo che la disponibilità del boss (niente a che vedere con Bruce Springsteen) sia ormai totale. L'unica nota negativa è la presenza di elementi destabilizzanti che con i loro "maneggi" si sono accaparrati 4 dischi di un non meglio definito D.J... Certo è stato un bel ciocco, ma sappiate, se voi furtivi furbi, leggete queste pagine, che non a tutti è dato entrare a fondo nei solchi del suddetto bottino e quindi, quando, allibiti, getterete via il vinile mal tolto, molti si faranno una grossa risata sulla vostra meschinità e miseria di iniziativa. Non è pensabile venire ripagati in questo modo quando ci si sbatte per il divertimento collettivo. Ma ho già sprecato troppo inchiostro per queste bravate da teppistelli, e quindi proverò a farvi entrare a Pozzo Garitta tramite queste pagine. La musica è offerta da alcuni seguaci della JA music che "at the controls" vi offrono vibrazioni degne dei migliori SOUND SYSTEM. Le novità sono sempre presenti ma anche le vecchie glorie trovano spazio nei programmi delle serate. Il rituale si svolge fra i soliti amici e nuove adesioni non sono certo sgradite. Il posto è molto più vicino del Plaza e Savona, vera fucina di RASTAMEN con le P.... quadrate garantisce linfa vitale. I dischi, per chi ancora non lo sapesse, sono quasi tutti reperibili da CHARLESTON che non teme ormai "concorrenza" alcuna. Speriamo che tutto prosegua nel migliore dei modi ed arrivederci al prossimo appuntamento. GOOD VIBES from J&G

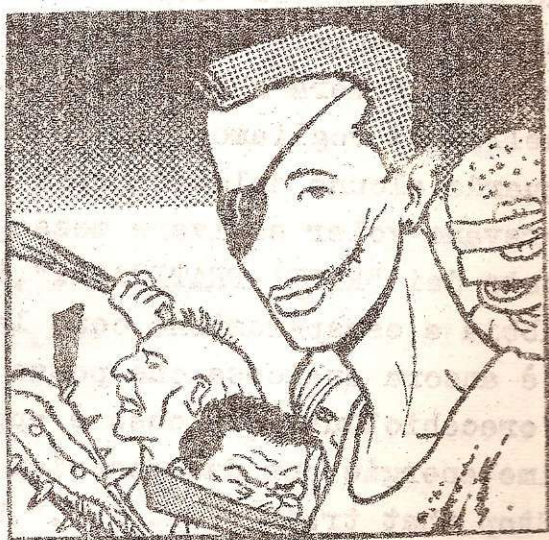
at the controls



TUTTI AL CIRCO

(Mr. U-ROY a Parigi)

Il giovane rude boy se ne sta appoggiato alla parete della rosticceria araba di Barbes, dondolandosi in maniera appena percettibile; da una borsa sportiva, ai suoi piedi escono fuori delle note distorte, che san di pile scariche, di miseria, di sbattimento, di problemi quotidiani... "It's Friday evening, I don't enjoy it, it is Friday evening, my feets are destroyed". Anche i miei piedi sono distrutti, è il prezzo che paga chi ama camminare senza staccarsi mai dalla gente, curiosando senza interruzioni, cercando qualcosa che la velocità ovattata, asfissiante e sotterranea del Metro non può darti. Vorrei parlare con lui nel modo giusto senza fare il turista in cerca d'erba o di emozioni "afro"; intorno a me musica, voci, suoni, cous-cous, caffettani, dreadlocks; il freddo ristagno di questo novembre pariginò sembra sciogliersi dentro questa magica catappecchia araba; in piacevoli ondate di riconquistato calore, in nuove esaltanti prospettive: sento odore di Africa, con i suoi ritmi, i suoi colori, i suoi mille volti cangianti. "LE ROI SUONERA' SICURAMENTE, CONTACI..." mi dice il giovane, troppo boy per essere veramente rude, e sorride compiaciuto, non riesco a fargli entrare in testa la parola U-ROY; per lui è LE-ROI, il re e basta. Anche i manifestini attaccati dappertutto nel quartiere africano parlano chiaro "Le Roi du Reggae a Paris". Cerco di far capire al mio nuovo amico che uno solo era il RE, colui che non è più con noi, ma una luce maliziosa nei suoi occhi mi fa intendere che chiunque sappia dare calore, buone vibrazioni e danza è un sovrano bonario e illuminato, degno della massima riverenza. Sono d'accordo e domani sarò anch'io fra i sudditi osannanti. Il posto: un piccolo teatro, ma non è un teatro signori, è un circo, proprio così: il "Cirque d'Hiver" è un circo che non si sposta mai, resta sempre dentro



Rude boy outa jail

U-Roy all'età
di 3 anni



questo piccolo edificio,
per la gioia di vecchi e
bambini, con i suoi clowns
e tutti i suoi numeri.

Questa sera ci sarà un clown di
eccezione, e tutti siamo ansiosi
di vedere quale sarà il suo trave-
stimento: il Santone ascetico con tu-
nica e pastorale come in "Rasta Amba-
sador" o un volto scarno e misterio-
so, orlato dal fumo di un "chalice"
alla "Dread in a Babylon"?

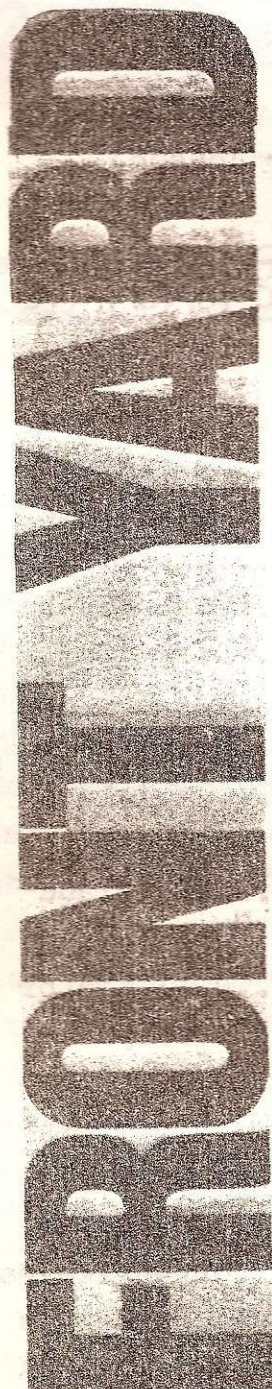
C'è tempo per saperlo, poichè den-
tro all'arena del circo si sta svol-
gendo il più colossale "Sound System"

che abbia mai visto. Qualche sapiente organizzatore, forse il re
stesso, ha fissato l'ora del concerto alle 20,30 sicuro che gli
intervenuti non avrebbero atteso i musicisti standosene lì con le
mani in mano. Sulla morbida segatura di questa piccola arena nasco-
no gli skankin più audaci e fantasiosi. Nessuno occupa posti a se-
dere, l'odore della ganja si mescola a quello degli animali, crea-
ndo una atmosfera troppo coinvolgente per stare lì seduti a guar-
dare e ascoltare solamente la sapiente manipolazione di brani
"roots & lovers" che soddisfano tutti i pelati, RITMO! RITMO!
Quello che vogliamo, quello che cerchiamo. Mi volto cercando con lo
sguardo alcune dolci ragazze con acconciature "NUBA" che danzando
parevano voler scrivere messaggi d'amore; non ci sono più, al loro
posto dei "RASTA PRATICANTI", in costumi israelitici, che ballano con
rabbia e esasperazione, come leoni stanchi del loro domatore.
C'è ancora qualcosa che possa ulteriormente soddisfare l'occhio e
l'orecchio? Quel qualcosa è apparso sul palco, e sprema le nostre ul-
time energie con due classici che farebbero ballare anche i morti:
"Stop that train" e "Mr. D.C.". Mr. U-ROY è un vecchio "natty dread"
tranquillo, sobrio, veste con ricercatezza e sembra dire a chi lo ag-
pettava: "Take it easy... Siamo qui per ballare e divertirci, ap-
roffittiamone".

%

Nel numero scorso erano apparsi circa 100 titoli di LP più rappresentativi della storia del reggae. Dalla lista erano escluse tutte le produzioni di STUDIO ONE. In questo numero vi forniamo una selezione di 30 albums degli studio di Brentford Road, redatta da Ras Luciano Nicotra, amante e profondo conoscitore del sound di STUDIO ONE. Abbiamo cercato di suddividerli per categorie anche se queste possono sfuggire ai concetti di Clement Dodd e il suo Studio.

studio ONE selection



- 1 SIR COXSON SELECTS...WHILE ROLAND ALPHONSO PLAYS SKA "STRICTLY FOR YOU"
- 2 THIS IS JAMAICA SKA
- 3 SOUNDS OF YOUNG JAMAICA
- 4 SOUNDS OF JAMAICA
- 5 ROCK STEADY COXSONE STYLE
- 6 JACKIE MITTOO "Macka Fat"
- 7 JACKIE MITTOO "Showcase"
- 8 ROCK STEADY ← SKA
- 9 SHOWCASE VOL. III
- 10 THE BEST OF BOB MARLEY AND THE WAILERS
- 11 12 CARAT GOLD ARTIST HITS
- 12 JOHN HOLT "A Love I Can Feel"
- 13 JOHNNY OSBOURNE "Truths and Rights"
- 14 WILLIE WILLIAMS "Armagedeon Time"
- 15 Presenting the GLADIATORS
- 16 FREDDIE MC GREGOR "I am Ready"
- 17 SUGAR MINOTT "More Sugar"
- 18 Presents JENNIFER LARA
- 19 LONE RANGER "On the other Side of Dub"
- 20 LONE RANGER "Badda dan dem"
- 21 BATTLE OD DJS "Dance Hall Style"
- 22 FREDDIE MC GREGOR "Bobby Babylon"
- 23 AFRICAN RUB 'A' DUB
- 24 JUK'S INCORPORATION Part II
- 25 HI FASHION DUB TOP TEN
- 26 DUB STORE SPECIAL
- 27 ITAL DUB
- 28 ROOTS DUB
- 29 ZODIAC SOUNDS
- 30 SAMPLE DUB
- 31 BETTER DUB

MI aspettavo la solita grigia Londra di novembre e invece...eccomi a Gatwick camminare verso il terminal con la giacca sulla spalla accolto da un'aria quasi tiepida. ITAL REGGAE è qui in Inghilterra per tutti i suoi lettori, collaboratori e cercherà d'ottenere il massimo della scena reggae per portare a casa nostra gli ultimi echi dell'evoluzione di questa musica 'in movimento'.

Arrivare nel giorno del Tributo a MICHAEL SMITH non può non essere un motivo di grande impegno. Torniamo a Brixton di nuovo e...di nuovo. Come un anno e mezzo fa l'Auditorium del comune di Lambeth (Brixton) accoglie un'Unica serata di poesia DUB con i poeti più

impegnati della fascia più militante del Reggae. Come l'altra volta è Linton Kwesi Johnson l'uomo dietro questa grande manifestazione commemorativa dell'assassinio di Michael, che oggi non sarà qui anche se i suoi versi aleggeranno inarrestabili. Per Linton è l'occasione più umana per recitare il suo lunghissimo poema dedicato al padre recentemente scomparso, trasmetterci il suo grande dolore e trasportandolo in una dimensione universale per tutti coloro che lottano (chi lo sente, lo sa). A commemorare il grande amico scomparso è tornato anche Oku Onuora che assieme a lui e a Linton aveva recitato i suoi versi in una magica serata di 2 anni fa. Una serata in cui la poesia non aveva accompagnamento musicale ma era una vibrante recitazione dove l'unico stupendo strumento usato era la voce. Oggi per arricchire quest'esperienza, già di per sé magnifica, Dennis Bovell e la sua 'esclusiva' Dub Band sono qui per supplire il giusto ritmo a questi poeti della realtà quotidiana, per creare le loro sonorità DUB e rendere ancor più incisivo il messaggio. Potrebbe già sembrare un'incredibile serata osservando la gente ammassata anche in piedi contro le pareti, ma altri due artisti sono qui per testimoniare il loro impegno verso Michael e recitare i loro versi profondamente radicati nella realtà quotidiana dei ghetti, delle minoranze, di chi non ha il potere. Uno è la nuova voce della Giamaica, il Rasta-Militante Mutabaruka (ascoltare il suo Lp "Check it" è la migliore spiegazione possibile) e l'altro uno dei padri della poesia Nera USA, Amiri Baraka (LeRoy Jones): il maestro a recitare coi nuovi giovani maestri della poesia per il popolo.

Siamo a Londra da poche ore, il volo sembra essere conti nuato nella sera mentre c'infiliamo nella Metro e torniamo a quello che sarà il nostro 'rifugio' in queste due settimane: la casa di Ras-Luciano e Alessandra.

E Brixton sembra l'obiettivo anche il secondo giorno. Alle 21 mi avventuro nella metro per tornare di nuovo giù al sud (Brixton si trova nel sud-ovest londinese per chiarire). Stasera all'ACE inizia il tour di Sugar Minott, Don Carlos, Junior Reed e i Daubbers del Professor Larry Silveira, noto anche ai pochi fortunati che lo videro ad

THURSDAY
ROCK
 Cliff Richard Apollo Victor's (P)
 7.30pm: Sold Out. Newly black-listed by the anti-apartheid committee of the UN for appearances in South Africa, a drifty blot on his Whitehouse white Christmas clock, Mr Harry Webb commences home-town celebrations of the 25th Anniversary of his alter ego, the ever-young Cliff. He'll concentrate on the clean, clever pop style of 'I'm Nearly Famous' up to the present day with madcaps of oblique for twin dolls among the audience.
 Oku Onuora + Amiri Baraka + Linton Kwesi Johnson + Michael Horford + Dennis Bovell's Dub Band Lambeth Town Hall, Brixton Hill, SW2 (one/tickets: 737 2074/2200) Brixton tube, 7pm: £2.
 Tribute to Michael Smith, the outstanding Jamaican poet gunned down on the island a short while ago. The equally admirable, and thankfully still alive, Kwesi Johnson, African poets and musicians, plus David's post-music band provide the entertainment with a host of support attractions.

TO TIMEOUT 3 NOVEMBER 1980

London special
 by Asher

Udine con Congo Ashanti Roy e il fu Prince Far I.

Arrivo e solo una piccola scia di gente sta ancora aspettando fuori. Sto decidendo cosa fare quando un Rasta molto alto e magro s'avvicina appoggiandosi alla vetrata. Se eravate al Sunsplash di

Brera a giugno l'avreste riconosciuto anche voi: Jah Pebbles, il primo DJ della seconda serata. Questa sera Pebbles farà di tutto per perdere la sua reputazione ai nostri occhi, prima cercando di farmi entrare con lui e poi accodandosi all'acquisto dei biglietti e poi....L'ACE è un ex-cinema completamente rifatto con una grande pista frontale e tavolini su di un piano rialzato. Stasera non è troppo affollato anche se molti artisti sono venuti a gustarsi una serata di Reggae Giamaicano qui nel cuore del più famoso ghetto londinese. Pebbles mi trascina ad incontrare alcuni musicisti in piedi presso il bar, Tapper Zukie in un gruppo ben 'carico' e più in là l'ultima rivelazione

di reggae-lovers marca inglese, Winston Reedy, quasi protetto dal manager dall'apparenza molto professionale. Tapper Zukie appare

molto più spontaneo, anche lui è qui per divertirsi ed ascoltare buona musica... Pebbles scompare e comincio a 'sentire' il posto. Siamo a Brixton e si vede, l'ACE non ha una gran bella fama, ma la musica continua fino alle 2, la gente si sente a casa ed è nera al 90%.

JUNIOR REED ha il compito di riscaldare l'ambiente e i DAUBBERS iniziano la loro lunga serata. Junior era un vecchio amico di Hugh Mundell, l'ultima vittima di questi omicidi che stanno 'spopolando' la scena musicale giamaicana, ed a lui sono dedicati molti pezzi tra cui il suo manifesto 'Africa must be free'. Intravedo Pebbles in un gruppo di Rasta in una nuvola di fumo....DON CARLOS inizia la sua lunga serie di ballate dal ritmo sul ripetitivo anche se le liriche si fan

no ascoltare per il messaggio e la voce molto dolce. Una ragazza armonizza e il ritmo dei Daubbers è a tempo d'aspettativa... Improvvisamente sono circondato da 5 ragazze Africane che parlano una lingua indecifrabile e si fanno posto accanto a me lungo

The singer with the most infectious discing from both his mouth and without doubt, LINCOLN 'SUGAR' KEMPOT. And that's not all, for in his mouth were in anyway an impediment, he wouldn't be ruling the reggae charts the way he does. Since Sugar took 'Good Thing Going' to top of the Reggae in 1980, he's been preoccupied with the deejahs, popping up on live sets with the social system Stereogay Hi-Fi, matching popular catchphrases and rhymes with custom made partywarming basslines. The current scene of the scene has put him back to front. These few words mark a welcome return to the London scene. Sporting the stage of Drayton's is DON CARLOS. He used to spit with Black Uhuru and discovering that he warble - strongly reminiscent of UB40's Michael Rose - could carry him alone. Finally JUNIOR REED, the voice of progress, is a youth who's been round the producers and has one and two hits to show for it. (See Wednesday) (Mark Kettle)

la balconata. Dobbiamo imparare a convivere in uno spazio ristretto (ci stavo appena appena comodo io) per il resto del concerto. Per fortuna 3 di loro restano un po' indietro ed una delle fortunate in prima fila avvolge una lunga canna che 'magicamente' mi arriva mentre Sugar dà inizio al suo show. L'esibizione di SUGAR comincia alle 12.30 e l'ACE cambia dimensione. La serata entra nel vivo ed anche gli aficionados del bar abbandonano le loro posizioni per un po' di skank in pista. Sugar, un grande artista profondamente legato a Maxwell Park, il ghetto di Kingston dove è nato, vive ed ha fondato Black Roots, il collettivo musicale che aiuta giovani musicisti locali (Triston Palmer tra gli ultimi), è estremamente versatile e sa sfruttare le molteplici facce del

reggae usando quasi sempre liriche intelligenti accompagnate da un ritmo molto 'roots'. E' quello che lui stesso definisce "People's riddim" quello che i giovani Giamaicani ascoltano e ballano ogni giorno. Anche stasera la sua professionalità è contagiosa, la pista si riempie. Sugar e gli altri sono arrivati a Londra dopo drammatiche peripezie. Atterrati qui un paio di settimane fa, erano stati rimandati in Giamaica (a loro spese) nell'abituale tentativo delle Autorità inglesi di scoraggiare gli artisti giamaicani di reggae nel venire in Inghilterra. Lo scherzetto è costato 9.000 sterline a Sugar & Co., una cifra 'cosmica per Black Roots nonostante un tour che si prospetta 'caldo'..... Sono ormai le 2, mi ritrovo a Brixton senza soldi che sono serviti al biglietto di Pebbles (mi domando dove sarà finito quando l'ho scrutato intensamente per avermi chiesto un prestito verso la fine della serata) e non mi resta che aspettare il bus notturno... La gente sfila dall'Ace, prende direzioni diverse, una ragazza si sta riascoltando il concerto in cuffia, Brixton è ancora viva...peccato che il 'rifugio' è dall'altra parte della città.

Di nuovo giù a Brixton una settimana più tardi all'ACADEMY, ex Fair Deal, un posto per 5/6.000 persone. L'attesa per il primo concerto della tournée europea di FELA KUTI e i suoi Egitto 80 è nell'aria a Londra. E' la prima volta per il re dell'Afro-Beat, il grande capo carismatico della musica 'diversa' africana e arriva alla fine di un anno che ha visto trionfare davanti al pubblico

britannico il re della juju music, Sunny Adè e la sua musica rilassata. Da Fela ci si aspettano cose diverse, emozioni forti, dopo tanti anni di notizie contrastanti, brutali, di concerti annullati e della sua biografia (in francese o inglese per il momento -This bitch of a life-) pervasa di un misticismo-magico africano che solo attraverso personaggi come FELA può sperare di raggiungere altri uomini ansiosi di conoscerlo fuori dall'Africa.

Ovviamente molta curiosità destano le innumerevoli mogli, la loro abilità nello show e il potenziale di una band di così vaste dimensioni, anche se questa volta il personale è stato ridotto a 30 elementi contro i precedenti 50/60 degli Africa 70 il famoso gruppo con cui avrebbe dovuto esibirsi qui da noi nell'estate di 3 anni fa e che invece si concluse con l'arresto di Fela dopo il primo concerto milanese in seguito al ritrovamento di una valigia contenente parecchi chili d'erba. Dopo tre giorni a S.Vittore e chiarita la 'cosa', prima di lasciare il nostro paese, Fela fece un altro concerto semi-gratuito in una semideserta Milano estiva, facendo delirare i pochi fortunati presenti (8/900) grati d'essere restati a Milano ancora un po'.

Noi andiamo a Brixton con il furgone di Roberto e Susanna, a Londra di passaggio e non intenzionati a perdersi una tale occasione,...Ci ritroviamo in tanti e l'Academy appare vastissimo, l'afflusso è appena iniziato. Il teatro è leggermente inclinato e privo di sedie, chi vuole sedersi va di sopra e chi vuole vedere lo show da vicino deve re-



stare sotto il palco, molto basso, fin dagli inizi. La gente è in gran parte di colore ma Africana a dispetto della zona prevalentemente Giamaicana, ma la gamma di nazionalità diverse presenti è abbastanza esplicativa sulla fama senza confini di FELA.

Lo stuolo di musicisti prende posto con gli otto fiati in alto sullo sfondo. Al centro dietro, le due chitarre, il basso e a fianco, alla sinistra, la batteria. Ai due lati due percussionisti di shekere e agogo e l'organista. Uno dei sassofonisti assomiglia decisamente a Fela: è il figlio che apre lo show con due composizioni personali, accompagnandosi in una con le tastiere. La musica si carbura lentamente secondo la migliore tradizione di Fela che non sa concepire concerti di 1 o 2 ore. L'Africa è un'altra cosa. I pezzi sono lunghissimi e sul finire del primo fanno l'apparizio-



ne le 4 donne che faranno le armonie a Fela per tutta l'esibizione, sfilando via dopo ogni pezzo. Quando Fela compare tra le quinte prima e sul palco poi, L'Academy è ormai un mare di gente con una grande rappresentanza Nigeriana, che da ogni lato lancia calorose urla in Youruba verso i musicisti. Alcune donne ed un paio di bimbi stanno sedute a lato del palco in sgargiatissimi a-

biti africani, mentre le 4 ragazze del coro indossano ridottissimi tanga a colori vivaci ed acconciature e monili elaboratissimi. I musicisti invece indossano un completo bianco professionale. Ma la cosa che mi balza prepotentemente agli occhi soprattutto perchè ci troviamo con le teste all'altezza dei ginocchi degli artisti, sono le scarpe: taglie molto abbondanti, naturali agli occhi di chi è stato o co-

nosce l'Africa, ma sorprendenti agli occhi di un Occidentale. Finalmente Fela dà inizio al suo show impartendo ordini a musicisti e coriste, a volte in tono quasi minaccioso, cosa che si ripeterà costantemente all'inizio elaboratissimo di ogni pezzo. I ricordi cominciano a fondersi con le sensazioni ora, a qualche settimana dal concerto, ma l'apertura di Fela crea uno 'stato di cose' difficilmente descrivibili e si pro-

trae per un'ora, un'ora di musica, otto fiati dirompenti, voci femminili, e della presenza magnetica di Fela. La sua carica sessuale è dirompente ed i Nigeriani sono sconvolti da grandi risate durante un monologo di Fela, sfortunatamente l'unico in Youruba e non nel Patois Anglo-Nigeriano usato per il resto dello show. Fela è comunque esplicito nelle sue dichiarazioni

ni che elargisce al pubblico senza fretta, come la sua musica, con ritmi africani. Parla anche del suo partito di recente costituzione, di cui sventola un grande striscione-manifesto:

BLACKISM (L'essere Nero) Forza della Mente - e sotto - PANAFRICANESIMO - Movimento del popolo - salverà il mondo. Durante i pezzi Fela abbandona il centro del palco e trascorre parecchi minuti tra le donne sedute ai bordi, lasciando al trombettista più anziano dei lunghi impegni d'assolo, mentre il resto della banda continua il flusso musicale in costante



accenno d'ebollizione. Finisce la prima parte anche se non so quanto tempo sia passato e l'intervallo ci offrirà una dimostrazione di magia nera di un fratello spirituale di Fela (del Ghana), che lo introduce parlando di African-magic.

Forse nessuno s'aspetta quello che dovrà succedere, anche se nella vastità del posto diventa pressochè impossibile seguire il rituale strano (per noi occidentali) di questo stregone paradossalmente in pantaloni neri sorretti da bretelle e in canottiera a rete a colori giallo-rosso-verde. Indubbiamente c'è di che stupirsi mentre finge di tagliare un ragazzo accanto a lui sul palco, con un machete dalla lama apparentemente affilatissima, senza neppure scalfirlo. Riesce poi a far comparire le cose più disparate da una stuoia malandata che scaraventa qui e là per il palco. Ma il finale offre qualcosa che forse pochi s'aspettano e alcuni decisamente non gradiscono, come le ragazze africane che abbandonano le prime file mentre lo stregone si taglia un pezzo di lingua con un coltello affilatissimo. L'operazione dura oltre un minuto mentre il sangue scorre profusamente sul suo torace. La musica riprende nel momento culminante quasi a coprire il silenzio glaciale ed i gemiti atterriti di chi era preparato ad una serata di musica senza 'spargimento di sangue'. Passano alcuni minuti di tensione e di appannamento fisico dello stregone che però si riprende in tempo record (a standard normali ovviamente) e mostra orgogliosamente la lingua già cicatrizzata. Non c'è tempo per lo stupore o l'incredulità perchè torna Fela seguito da 7 ballerine ed abbraccia il fratello alquanto restio ad abbandonare il palco. Le ragazze indossano pochissimi fronzoli colorati dove spadroneggia il verde e prendono posto dinanzi a Fela sul limite del palco. La seconda parte della grande festa africana ha inizio nel cuore della notte londinese. Fela è sempre molto esigente coi suoi musicisti che lo temono (e non è apparenza) e con le ragazze del coro e le ballerine che si raggelano alle sue occhiate. E' una parte d'Africa, o forse di Fela, che può anche non essere gradita, anche se probabilmente molti nostri comportamenti possono risultare agraditi a Fela o ad un Nigeriano. Il ritmo non cambia, l'ebollizione esplosiva non è da Fela, piuttosto un fuoco lento che richiede parecchie ore di preparazione. Lo show di Fela si conclude... sono passate 6 ore e la gente non se la sente di richiedere il bis, deve ancora af-

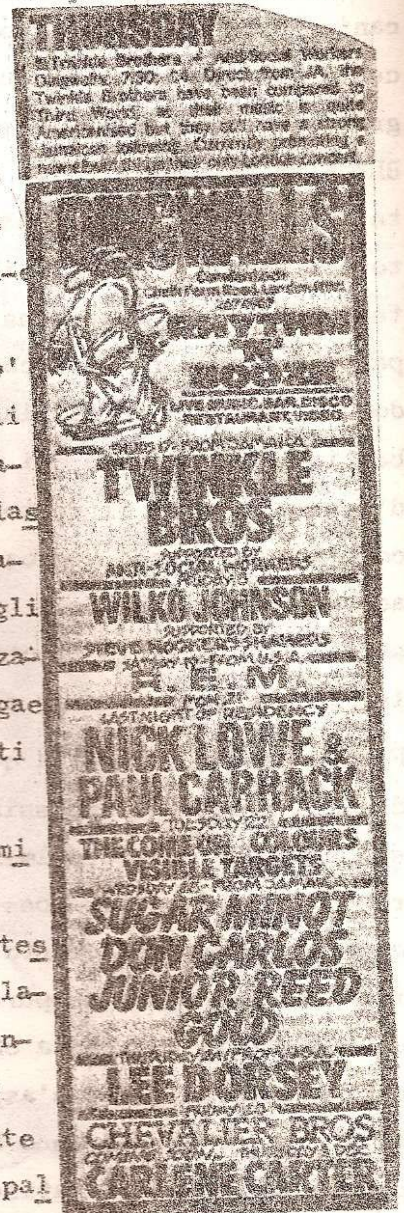
ferrare tutto ciò che ha visti e sentito. Ci ritroviamo in 8 sul furgone con le orecchie piene di Fela, gli occhi pieni di ballerine e colori senza sapere che forse abbiamo assistito al primo vero show Africano in Europa.

L'ultima settimana inglese di ITAL REGGAE offre il solito appuntamento al Dingwalls di Camden Town, con l'unica esibizione londinese del tour inglese dei TWINKLE BROTHERS. Il gruppo dei fratelli Grant, tra i pochi musicisti giamaicani non residenti a Kingston (sono del nord dell'isola dove hanno sempre vissuto suonando nei grandi hotel per turisti), sono 'in giro' dal lontano 62, hanno raggiunto una buona fama agli inizi degli anni 70, hanno poi subito una flessione in parte dovuta al lavoro solista (soul) di Norman Grant, per tornare poi nelle classifiche negli 80. Ora hanno intrepreso questo tour per lanciare l'ultimo LP e stasera ce ne daranno un assaggio. Aprono gli ANTI-SOCIAL WORKERS del Mad Professor, di cui avevamo apprezzato il primo LP 'Positive Style' una specie di festa punk-reggae ben inserita nel sud est londinese ed i suoi streminati ghetti di povertà nera e bianca.

A Camden ci vado in bicicletta per evitare un taxi o una camminata di 4 Km. al ritorno (chi è pratico di Londra capirà).

Dingwalls non è cambiato, tira sempre la stessa aria e gli stessi tipi, gli abituali al bar/ristorante e 'chi-è-venuto-per-la-musica' sui 3 o 4 tavolini sul rialzato o nella pista striminzita. Rasta e fumo come sempre circolano nel corridoio sulla sinistra che porta alla pista e al WC. Il posto è estremamente piccolo e caldissimo con il soffitto che ti incombe a pochi palmi dalla testa e tre ottimi terminali video dislocati strategicamente per chi non può farsi largo sino alla pista o non ha voglia di farsi una sana-concerto. La cosa più bella mai vista a Dingwalls è stata senza dubbio la Dub Band di Dennis Bovell un paio d'anni fa, ma di Bovell ne esiste solo uno.....

Gli ASW si presentano in 3, due ragazzi riconoscibili anche sulla copertina dell'LP ed una ragazza, tutti in abbigliamento punk-skin senza accompagnamento di gruppo. Iniziano sommessamente cantando su piste registrate e senza coinvolgere molto i presenti (ad eccezione dei loro amici in piedi sotto il palco e vistosamente amici) e presentano quasi tutti i loro pezzi. Concludono con il motivo più orecchiabile 'Every dog has its day' di cui annunciano la prossima uscita su mix. I video che stavano trasmettendo il concerto per gli interessati lontani dal palco, riempiono magnificamente l'intervallo con stralci di 'Countryman' il bellissimo film Rasta ispirato da un pescatore giamaicano, a Chris Blackwell il boss dell'Island. L'interprete di 'Countryman' 15 anni fa era un bimbo che viveva in una piccola comunità Rasta di pescatori dove arrivò Chris in condizioni pietose dopo aver vagato per molte ore sulla



spiaggia in seguito ad un incidente col suo motoscafo. L'assistenza e l'aiuto spontaneo dei Rasta avrebbe lasciato un segno indelebile nel cuore di Chris e quel bimbo che ogni giorno si spingeva a nuoto al largo sino al limite della sua resistenza, sarebbe diventato a molti anni di distanza l'interprete di questo film, il primo prodotto dalla Island. Questo film che non circola in Italia è però reperibile su video a Londra per circa 40 sterline (un centone).

Per preparare l'atmosfera ai Twinkle, si passa a video più in sintonia coi Culture e gli Israel Vibration mentre la pista diventa una bolgia e farsi largo per qualche foto è un'intrusione poco gradita a chi ha presidiato il posto di fronte per i lunghi preliminari. E lo sento! Senza ulteriori lungaggini entrano i Twinkle e, da professionisti consumati, attaccano coi loro nuovi pezzi. Annunciano l'uscita del LP e non si può certo dire che non sono loro. Chi ricorda "Since I threw the comb" o "One head" troverà questo show a livelli certamente inferiori, ma non si può certo chiedere una trasformazione a gente che da oltre 20 anni vive suonando e vendendo questa musica, del buon reggae vocale senza aspirazioni eclatanti.

Dopo qualche foto rubacchiata tra la calca, preferisco ascoltarli da dietro sbirciando di tanto in tanto il video. Dingwalls non lascia molto tempo ai bis e subito riprende la musica e il video del concerto stesso. Un giovedì un po' giù di tono ma ci penserà la bicicletta a rimettere in sesto la mia circolazione. A casa ritroverò Luciano e resterà anche un po' di tempo per una breve Studio One session tanto per dormire tranquilli.

london guide

reggae wise

HOW
WHEN
WHERE

Pur nel consueto grigiore, sempre più squallido man mano che Mrs. Thatcher consolida la sua posizione di leader reazionario per eccellenza e la stampa inglese consuma litri d'inchiostro per le utopiche gravidanze di Lady Di, moglie di Carletto, aspirante al trono di mamma Elisabetta, pur in questa cornice, dicevamo, Londra offre ancora spazi vibranti di vita ai ricercatori del ritmo 'REGGAE'. Persino sugli schermi televisivi, Canale 4, che da poco ha compiuto un anno di vita, il Reggae ha trovato una sua posizione ben rilevante. Clouy settimanale è senz'altro "Rockers Roadshow" programma del venerdì Live dai maggiori Clubs dell'isola con esibizioni dei migliori talenti locali e la presentazione-toastin' di MIKEY DREAD. Si proprio lui il grande Mikey che introduce giovani musicisti coi quali non disdegna di 'jammare'. Canale 4 presenta inoltre programmi di alto interesse culturale perchè visti, per lo più, dalla parte di chi NON sta al potere. Ovviamente direte voi, non andremmo a Londra per passare le serate di fronte alla TV. Giusto, allora CITY LIMITS alla mano, po-

tete seguire quasi ogni sera, in qualche angolo della città, una blues-dance magari poco pubblicizzata ma con un largo seguito di Sound-System fans. Londra dispone anche di numerosi negozi Reggae-only dove le famigerate lire italiane (2.500 il cambio di questi tempi) si dissolvono in pochi attimi. Darvi un elenco di alcuni di questi shops avrebbe avuto un senso prima dell'apparizione in Italia dello STUPENDO catalogo di CONCKERO che ormai, Studio One a parte, può appagare tutti gl'interessati di casa nostra. Una parolina però, merita DUB VENDOR, il piccolissimo negozio all'uscita della metro di Ladbroke Grove, ad un centinaio di metri da Portobello, dove si può ascoltare ReGgae tutto il giorno e se si ha la mattinata a disposizione, si può richiedere l'ascolto delle ultimissime novità del mercato.

Informazioni di musica nera sono ampiamente a disposizione sul settimanale ECHOES (ex Black Echoes), sul mensile BLACK MUSIC e da dicembre/gennaio in poi sulla nuova rivista BLACK BEAT INTERNATIONAL, un mensile a colori su carta patinata che, visto il primo numero (appuntamento DIC/GEN), rischia di divenire la rivista leader di musica nera.

I locali più famosi che presentano regolarmente serate di reggae sono l'ACE di Brixton, a 500 m. dalla metro e con un servizio di bus notturni se restate fino alla fine. Dingwalls a Camden Town offre ReGgae tutti i giovedì. Unico inconveniente è molto piccolo e si trasforma in una sauna.

Tutti i settimanali d'informazione (CITY LIMITS e TIME OUT) o di musica escono il mercoledì e per chi vuole il massimo da una permanenza breve sono senz'altro la fonte più sicura e indispensabile.

Anche i cinema offrono una gamma vastissima di programmi e quasi settimanalmente ci scappa, da qualche parte, un film di ReGgae. Tristemente parlando di cinema dobbiamo informare della chiusura dell'ELECTRIC CINEMA, il più vecchio, amato ed autentica istituzione tra i Cinema Clubs londinesi.

Ultimo consiglio spassionato: Londra di questi tempi per noi italiani e la nostra lettera è carissima. Per spostarvi fatevi l'abbonamento e poi cercate d'allungare la data di scadenza. Se ci pensate un po' non dovrebbe essere difficile.....

IL SERVIZIO "LONDON SPECIAL" E' STATO REALIZZATO GRAZIE ALL'OSPITALITÀ

"SUPER COOL" di Alessandra e Ras Luciano. ITAL REGGAE vuole RICAMBIARE !!!

Un grazie inoltre a Papa Frank (che vi ricorda le sue super-cassette), Marisa,

Pepa e bimbi, Angi e Mika, Diego, Roberto e Suasanna e Franco + furgone,

Stroke e Cary, Bengi e Janice, Fela, Bice, Bruno e Pebbles (nonostante tutto).

Il reasoning con SUGAR MINOTT apparirà sul prossimo numero e su ROCKERRILLA di

gennaio, nel frattempo BUON NATALE



BLUESBLUESBLUESBLUESBLUESBLUESBLUESBLUESBLUESBLUESBLUESBLUESBLUESBLUESBLUESBLUES

DIDATTICA : Che cosa é il blues?

Rispondono tre bluesmen nati nel Mississippi (non dentro, vicino), nel 1909/1910 e intervistati nel 1976.

Booker White: "Certo il blues é sentimento! Ma puoi scrivere la verità, col blues... Vedi, dico, il cervello lo devi sempre rifornire, devi sempre pensare a qualcosa. A volte ti senti bene, a volte stai male. Però il blues parla sempre di qualcuno che ami o di qualcuno che ti abbandona."

Henry Townsend: "Per me ti dirò cos'è veramente: uno sfogo per la pressione."

Houston Stackhouse: "Gente che lavora sodo, e viene maltrattata e presa in giro - credo che il blues venga di lì, sai... Be', il blues viene dai negri... viene dalla gente di colore. Io dico che viene di lì." H. Townsend inoltre aggiungeva: "Dicono che il blues è la Musica del Diavolo... io mi tengo il mio blues, e non ho paura di suonarlo perchè temo che all'inferno ci andrò comunque, sia quel che sia. E non mi fa paura!"



ELMORE JAMES

Dice di Elmore James George Adins un ricercatore belga di musica popolare: "E. James resterà sempre il più interessante e il più drammatico blues singer e chitarrista che io abbia mai sentita dal vivo. Ancor prima di aprire la porta del club, sentivamo il sound violento della chitarra di Elmore. La faccia di James, che portava delle lenti spesse, aveva uno sguardo espressivo e drammatico, specialmente quando partiva con un blues lento. Cantava con una voce forte e rude, e non aveva certo bisogno di microfoni. Nei blues lenti come I'M WORRIED, IT HURTS ME, la sua voce raggiungeva un apice e creava una tensione che era senza dubbio quella del blues emarginato. Nonostante quella voce grezza, E. cantava i suoi blues con un feeling particolare, un'emozione e una profondità che rivelavano le sue origini contadine. Il suo canto era nutrito, rinforzato dall'accompagnamento della chitarra, che era rozzo, violento e espressivo quanto la voce. Usava la tecnica del bottleneck e produceva dei suoni che non ho mai sentito uscire da una chitarra... e quando la lanciava a briglia sciolta, la gente nel locale impazziva, alcuni correvano al palco e lanciavano delle banconote ai suoi piedi." E. JAMES, morto nel 1963 a 45 anni, ha rappresentato, con M. WATERS, OTIS RUSH, J. B. LENOIR e HOWLING WOLF il Blues di Chicago, specialmente negli anni '50.

(continua)

bluesbluesbluesbluesbluesbluesbluesbluesbluesbluesbluesbluesblues

ELECTRIC MILES

PARTE II

...and the beat goes on

Nel 1970 Davis si trovò in uno dei suoi migliori momenti creativi e la sua esuberanza lo portò a incidere un nuovo doppio album dal vivo, il più importante dopo la svolta elettrica. "Live-Evil", registrato in set-
tetto, si presenta come il manifesto delle idee musicali di Miles Davis, permeato di pulsanti ritmi urbani e con quel tocco di lirismo esotico che caratterizza molte opere del Nostro.

Il successivo "On the corner" fu un nuovo shock per critici e pubblico. La copertina rimanda alle grafiche kitch di certa disco-music, ma il disco ci presenta un ensemble spinto all'estremo limite della ricerca ritmica. Ogni richiamo a linee melodiche occidentali viene respinto e compaiono, a rendere ancor più alieno il lavoro, sitar e tabla, che contribuiscono all'ipnotico svolgimento sonoro. La tromba di Miles non opera più in funzione solistica ma si integra come voce conduttrice, nel flusso ritmico. Questo è il disco forse più lontano dalle esperienze jazzistiche del musicista e rimane l'ultima opera realmente valida per un po' di anni a venire.

Siamo nel 1973 e Davis si trova di fronte una serie di problemi che lo mettono in crisi come musicista. La salute cominciò a dargli serie preoccupazioni a causa di dolori ossei e problemi alle corde vocali; inoltre, nonostante il discreto successo commerciale, egli notò con un certo disappunto che, pur essendo indicato come indiscusso maestro, parecchi suoi musicisti, intrapresa la carriera solista, ottenevano un seguito ancor maggiore del suo. Così, se da una parte perdeva buona parte dei suoi fans bianchi, che lo accusavano di tradimento della più genuina tradizione jazzistica, dall'altra non riusciva a conquistare il cuore della sua gente, attratta dalle sonorità più commerciali della disco-music e del jazz-rock.

Davis, orgoglioso e suscettibile, inflazionò il mercato discografico con lavori che non reggevano il confronto con i successi precedenti: "Miles Davis in concert", "Big fun", "Get up with it", "Agharta", "Pangea" tutti doppi, offrono all'ascoltatore, oltre a spunti di innegabile valore, lunghi minuti di monotonia e ripetizioni.

Dal 1975, per sei anni, il musicista tacque a causa di una lunga malattia. Si ripresentò al pubblico nel 1981 con una nuova formazione, iniziando così un'altra interessante fase creativa: "The man with the horn", il primo album prodotto, lasciava ben sperare per il futuro e "We want Miles" - doppio dal vivo - era conferma della freschezza del Nostro, mentre l'ultimo "Star people" regala all'ascoltatore un'ora di estatico abbandono al blues e al feeling più nero d'America.

Miles Davis continua la sua ricerca e, ora che il suo nome è ormai leggenda, solo l'amore per la musica può spingerlo ancora avanti.....

DISCOGRAFIA ESSENZIALE:

"IN A SILENT WAY"
"BITCHES BREW"
"LIVE-EVIL"

"ON THE CORNER"
"JACK JOHNSON"
"STAR PEOPLE"

the show must go on...

Zebulun

THE DOORS † ALIVE, SHE CRIED (ELEKTRA)

Su queste pagine non si sono finora fatte distinzioni di colore per quanto riguarda la pelle dei musicisti. Bene, questa volta vi chiediamo di non fare distinzioni neanche per il genere musicale.

NON POSSIAMO non parlare di questo disco mentre i diffusori ci lanciano nelle orecchie l'urlo e il sussurro di Jim Morrison, sarebbe un'offesa alla sua memoria, un rinnegare quel che di più bello il rock ci ha regalato in quest'ultimo decennio.

Chi siano i Doors non pretendo di spiegarlo in questa sede: per chi li conosce non c'è bisogno di spendere nemmeno una parola, mentre chi (è mai possibile?) fosse all'oscuro della storia del gruppo e del suo carismatico leader, può facilmente documentarsi leggendo una qualsiasi pubblicazione di storia del pop e ascoltando un paio di dischi. È QUESTO è un disco da ascoltare e amare sino al delirio.

Da questi solchi sprigiona sudore, rabbia, passione, amore; c'è la storia di una generazione. Sei brani live registrati ottimamente in giro per gli U.S.A. fra il '68 e il '70.

Non voglio dilungarmi nell'analisi di ogni singolo brano, basti dire che il gruppo è al meglio di sé e Jim non tradisce la sua fama di voce più bella del rock. Due sono gli stupendi inediti: Gloria e Little Red Rooster.

Un ultimo avvertimento: quando le prime note di Light My Fire vi entreranno nel cervello, chiudete gli occhi, e se un lungo brivido di piacere e commozione non farà tremare il vostro corpo, bene, vuol dire che è tempo di gettare alle ortiche il vostro giradischi.

THE SENDERS † RETOUR A L'ENVOIEUR

Ascolto questo disco perchè:

- Mi ricorda i Clash meno discotecari;
- Mi ricorda i Blues Bros. più sgangherati;
- Mi ricorda i 9 below 0 moltiplicati x 3;
- Mi ricorda i Kleshtones at their best;
- Mi ricorda i Panther Burns dopo 2 anni di conservatorio;
- Mi ricorda i Canned Heat se non fosse che non li ricorda più nessuno;
- NON mi ricorda l'ultimo mix degli Stones.

3 SHOTS
IN
BABYLON

KEVIN EUBANKS † GUITARIST (ELEKTRA)

È molto interessante poter ascoltare il disco di un musicista completamente sconosciuto: non essendo condizionati da pubblicità e critica è possibile apprezzare la musica per quello che è, sgravata da tutti gli orpelli culturali che appesantiscono il giudizio sui lavori di nomi più famosi. È questo il caso della prima uscita discografica di Kevin Eubanks. Suo strumento è la chitarra elettrica e se ne serve con discrezione e tecnica superba, rivisitando grandi compositori (Monk, Montgomery, Davis) e proponendo pure brani personali, assecondato da una band raffinata e competente.

L'area d'azione è un moderno hard-bop suonato su tempi medi (se si eccettua la convulsa "Urban heat"), mentre in apertura e chiusura Eubanks ci offre due gemme acustiche: "The novice bounce" e "Blue in green", dove tecnica e blues feeling creano un sound caldo e vibrante.

Promosso a pieni voti, Kevin!

KAPUT MUNDI è di un poeta Italiano-Nero,
nato in Somalia il 27 Aprile 1955, ma im-
migrato giovanissimo in Italia. Il suo
nome è LUIGI GIAMMO'. La sua unica pub-
blicazione è "Testuario - Poesie" edita
dapprima in Lussemburgo e poi, nel 1981,
in Italia con l'aggiunta della sua ulti-
ma produzione, dalla Euroeditor. Luigi Giammo è
morto l'anno scorso, roso da un male incurabile
appena ventisettenne."La poesia è come il bagliore
che annuncia il nuovo giorno, non può accadere che l'au-
rora sia divisa in frange, così come la poesia è la più
ampia e conforme espressione profetica che annuncia il domani di
un'epoca, affidata alle cure del poeta. Questa è la vera chiave,
l'atto di coscienza oltre ogni sorta di casta!..." L.G.
Kaput Mundi appartiene alle ultime composizioni di L.G. ...il recupero
di motivi sociali, culturali, sintomo di un risvegliarsi della "coscienza nera" fanno
di questa poesia un manifesto della sua poetica di questo periodo.

KAPUT MUNDI

Casello di Passo Corese/XI AM/ Roma nord

Arezzo-Roma/A1/corsia d'emergenza

parcheggiamo da circa 1/2 ora

l'uomo con la faccia da 20 anni di TIR

ci offre bastoncini di liquirizia e spuma

dice che può bastare a cancellare la solitudine quella bionda

a 60 volumi.

Eh no! Non ci potremmo mai capire

il linguaggio è una metafora a cominciare dalla parola lingua

è esattamente questo ciò che dirò

"Poesia Murale & Mass Media '80" abolire la pubblicità del consumo

imbrattiamo i muri con la cultura dell'Anima!

Credi di fuggire su questi KM d'asfalto?

Ci stiamo mordendo la coda in questo schifoso labirinto

non scordare che il cielo è solo lassù

non voltarti fila dritto verso la tua meta

non fermarti i cessi sono una maledetta trappola

non vale la pena morire

in questo fiumr di lamiera

per le statistiche ACI

corri uomo...

è ciò che ti risate

e se vuoi strillalo

AFFANCULO!!!

Raccordo Anulare / ossido di carbonio=Roma /

C'è qualcuno che promette tra questa selva di MHz

reggae per ballare

&

ganja per sballare

questo ritmo che cresce nel sangue mi solluccherà le membra

devo dire assolutamente grazie a Liff Ras Tafari Makonnen

Hailè Selassie

&

Marcus Garvey

l'idea di questo momento è lì che danza nei ghetti di Jak/maica

e i Poeti Rasta dicono che Herb Joint & Kaya non è peccato

perchè nasce e cresce sulla Terra dei figli di Jah per la loro

redenzione

ma state attenti alla Dama Bianca essa uccide perchè è artificiale

queste note svettano sempre più in alto nella (S) hit parade di

Babilonia

un pizzardone mi guarda allocchito come fossi una visione

il semaforo è rosso

ho fretta di tornare dalla mia piccola

le chiederò subito

"quanto reggae mi vuoi?"

Stazione Termini/4° binario/addio amici

una nuvola vela la luna e mi ricorda il culo a 24 carati di Marilyn

Trotzky tace da 40 anni ed i treni mi ricordano i suoi occhi nei miei

libri

siete qui sconfitti battuti e rassegnati in questo vicolo rosso &

cieco

le idee che vi hanno messo in testa ve le siete ritrovate nel culo

questa è la verità amici

ma qui a Roma si può ancora dire

Kaput Mundi!

20/8/80

